

Economia

Resa dei conti. Risposta unitaria dopo il primo incontro sugli 895 esuberi

Il blocco sindacale a UBI «Aperture o sarà scontro»

BERGAMO - «Importanti» aperture o sarà scontro. Dopo il primo round sul piano aziendale da 895 esuberi, il blocco sindacale di UBI Banca (Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Uilca e Ugl) chiede al management una modifica sostanziale dei programmi, intervenendo sulle scelte più penalizzanti per i lavoratori. Nella nota (quasi: mancano Falcri e Dircredito) unitaria diffusa ieri, il coordinamento di gruppo sottolinea poi che UBI è stata l'unica, tra le principali banche del Paese, ad avere continuato a pagare il dividendo ai soci, «una scelta in controtendenza rispetto al sistema - scrivono i rappresentanti dei lavoratori - che adesso costringe i dirigenti a scelte radicali nel taglio dei costi». In effetti, UBI pagherà la cedola 2010 più alta della categoria (0,3 euro per azione ordinaria) per un monte dividendi pari a 191,7 milioni di euro. A questo, i sindacati aggiungono che «i dati di bilancio confermano che i costi del personale sono già diminuiti del 7,5% nel 2009». Per quanto riguarda il primo incontro dell'altro ieri, in cui il condirettore generale del gruppo Graziano Caldiani ha illustrato le linee guida del progetto, l'impressione è che si tratterà di una «trattativa difficile». La presentazione del piano esuberi svolta da Caldiani, che è partito dall'analisi della crisi economico-finanziaria che pesa su tutto il settore bancario, «di fronte alle difficoltà di far quadrare il bilancio, rimarca la volontà del gruppo di arrivare a un taglio strutturale del costo del personale di 70 milioni di euro annui. Da parte sindacale - prosegue la nota - è stato evidenziato come, dal piano presentato, emerga in modo chiaro la volontà dell'azienda di penalizzare ancora una volta i lavoratori, considerati a parole un patrimonio da valorizzare, ma nei fatti quelli che pagano in maniera rilevante gli effetti di questa crisi». Varando la manovra, UBI aveva dichiarato minori ricavi per oltre 550 milioni rispetto all'esercizio precedente e di quasi un miliardo di euro rispetto agli obiettivi

UBI verso l'assemblea. Piccoli azionisti organizzati corrono con una lista di minoranza al CdS

La «1.000 Miglia» per due poltrone

BERGAMO - L'intraprendenza non è certo una dote che manca ai piccoli azionisti (si fa per dire: rappresentano quasi 3,2 milioni di azioni ordinarie e 32 milioni di euro di capitale) di UBI Banca riuniti nella lista «1000 miglia». Dopo le battaglie di retroguardia o di campanile, gli Amici di UBI e l'Associazione Banca Lombarda e Piemontese, ecco che si presenta un sodalizio nuovo e deciso a muoversi in maniera concreta. Lo dimostra la lista di minoranza presentata in vista del rinnovo ormai imminente del consiglio di sorveglianza, quello presieduto da Corrado Faissola (Emilio Zanetti è a capo del consiglio di gestione) che è stato confermato come candidato aziendale. Il gruppo «1.000 Miglia» ha depositato la documentazione entro il termine ultimo fissato l'altro ieri alle 17 ed è rappresentato da due appassionati di auto d'epoca, il re della ceramica emiliano Giuseppe

Zannoni e la moglie Silvana Dall'Orto, rapita dall'Anonima sarda negli anni Ottanta, poi liberata dopo il pagamento di un riscatto di 4 miliardi (lire). Zannoni si candida a presidente, la moglie come vicepresidente vicario; non è da escludere che il 24 aprile si presentino in assemblea sull'Alfa Romeo carrozzata Conrero che i due sfoggiano nelle manifestazioni motoristiche. Entrambi di Reggio Emilia, hanno stretto alleanze con altri soci ottenendone l'adesione, fino a mettere insieme lo 0,5% abbondante del capitale che dà titolo alla candidatura, come stabilito dallo statuto del gruppo. Sei gli azionisti che hanno aderito alla lista. In passato, un tentativo simile avvenne anche a Bergamo per iniziativa del commercialista Giuseppe Alleyl, all'epoca della BPU, mentre per UBI è la prima volta, anche perché la banca è nata nell'estate del 2007. Detto del listino, c'è an-

che il listone di bandiera capeggiato da Corrado Faissola, che comprende altri 22 nomi in corsa per la nomina del consiglio di sorveglianza, del presidente e del vice presidente vicario per il triennio 2010-2011-2012, con il supporto di 691 soci rappresentanti 24.549.355 azioni pari al 3,84% del capitale sociale. Il deposito risale a martedì scorso, senza modifiche rispetto ai nomi comunicati il 10 marzo scorso: oltre a Faissola, ne fanno parte Giuseppe Calvi (corre come vice presidente vicario), Battista Albertani, Enio Fontana, Giovanni Bazoli, Carlo Garavaglia, Luigi Bellini, Alfredo Gusmini, Mario Cattaneo, Italo Lucchini, Silvia Fidanza, Mario Mazzoleni, Alberto Folonari, Toti S. Musumeci, Pietro Gussalli Beretta, Sergio Orlandi, Giuseppe Lucchini, Alessandro Pederzoli, Federico Manzoni, Giorgio Perolari, Sergio Pivato, Roberto Sestini e Paolo Ferro Luzzi.

2010 fissati dal piano industriale della fusione, redatto nel 2007. «Verificheremo durante la trattativa se c'è la possibilità di un confronto vero, un confronto che non può essere "prendere o lasciare" - aggiunge il coordinamento sindacale - ma che

consenta alle nostre organizzazioni di poter modificare quelle scelte che, a nostro parere, penalizzano di più le lavoratrici e i lavoratori del gruppo». Gli incontri proseguiranno il 21 e 22 aprile e nelle settimane successive, avendo le parti già concor-

dato un calendario di 8 giorni. «Nel frattempo - conclude la nota - tutte le sigle sindacali sono impegnate in una fase di studio e approfondimento dei dati presentati, delle normative contrattuali e di legge contenute nella procedura».